

COMMENTO AI VANGELI DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

a cura di Ivan Zulli e Marilea Colaizzi, membri della Consulta nazionale Missio Giovani

Domenica 21 Febbraio (I Quaresima). Commento al Vangelo di Marco 1,12-15

Che grande missione aveva Gesù: annunciare il Regno, cioè rivelare il desiderio d'amore, di salvezza e libertà di Dio per ciascuno di noi. Ma a questa missione, che avrebbe addirittura richiesto il dono della vita, Gesù dovette prepararsi, e l'unico modo per farlo era quello di "passare per il deserto", luogo di incontro con il Padre, ma anche di incontro profondo con sé stesso. In questa esperienza Gesù viene accompagnato e guidato dallo Spirito, da cui riceverà la forza per "abitare" quel deserto e prepararsi alla missione. Anche noi oggi siamo chiamati ad attraversare e ad "abitare" i mille deserti delle nostre vite e del nostro tempo, e con la grazia dello Spirito Santo prepararci alla missione che il Signore ci affida: annunciare il suo amore per l'umanità.

Domenica 28 Febbraio (II Quaresima). Commento al Vangelo di Marco 9,2-10

Quello della trasfigurazione è il momento in cui Dio "si mette a nudo", mostra il Figlio nel suo essere Dio, in tutta la sua "bellezza" e verità. Ciò spaventa i tre discepoli perché, ora che sanno che Gesù è veramente il Figlio di Dio, non possono non ascoltarlo. Allo stesso tempo Gesù chiede loro di non raccontare ciò che hanno visto e di attendere. L'evento della trasfigurazione è fondamentale per la missione, perché la Chiesa, nell'azione missionaria, è custode di quanto rivelato ai discepoli ed è chiamata ad annunciare che Gesù è il Figlio di Dio, l'amato, e che nell'ascoltarlo (cioè aprendo il cuore alla sua Parola) tutti trovano salvezza. Il missionario è colui che diviene specchio attraverso cui la luce di Gesù trasfigurato si riflette sul mondo intero.

Domenica 7 Marzo (III Quaresima). Commento al Vangelo di Giovanni 2,13-25

La casa del Padre è il luogo dove il Padre abita, dove è possibile incontrarlo, farsi ospitare e rimanere con lui. La casa di Dio è il luogo dove tutti vorremmo poter entrare per stare con Lui, guardarlo negli occhi e lasciarci amare. Questa casa non ha un biglietto di ingresso, per accedervi non è richiesto il pagamento di alcuna cifra, l'amore di Dio è gratuito, sempre. In questo episodio del Vangelo invece vediamo Gesù arrabbiato perché la casa del Padre è stata trasformata in un mercato dove l'amore di Dio diviene merce da acquistare. Inoltre Gesù, seppur in modo non facilmente comprensibile, dice di essere Egli stesso tempio, casa di Dio. Gesù, il Figlio mandato dal Padre perché l'amore di Dio possa giungere agli estremi confini della terra, affinché Dio stesso possa "cambiare casa" e dimorare nel cuore di ogni uomo e donna. In questo "trasloco" si inserisce l'azione missionaria intesa come quello spalancare le porte dei cuori di ogni uomo e donna affinché il Padre possa giungervi e dimorarvi.

Domenica 14 Marzo (IV Quaresima). Commento al Vangelo di Giovanni 3,14-21

Ma era veramente necessario, perché noi avessimo la vita eterna, che Gesù morisse crocifisso, solo e abbandonato? Eppure questo paradosso della croce, umanamente inaccettabile, svela la profonda verità sulla missione di Gesù: amarci "fino alla fine", per aprirci le porte del Regno, per mostrarci l'amore del Padre. Se infatti alziamo lo sguardo al Crocifisso vediamo Dio Padre che, donando il Figlio inviandolo come uomo tra gli uomini, ci dona vita e salvezza. Ecco, quindi, che il nostro "essere missione" è guardare la passione e morte di Gesù come una storia d'amore, e testimoniare l'amore di Dio, un amore così grande da dare la vita.

Domenica 21 Marzo (V Quaresima). Commento al Vangelo di Giovanni 12,20-33

"Vogliamo vedere Gesù" è la domanda di tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutte le culture che chiedono, desiderano conoscere ed incontrare Gesù. Il mondo ha sete di qualcosa di profondo, capace di riempire e dare senso alla vita, e il nostro impegno missionario può essere la fontana cui poter attingere. Ma qui Gesù descrive con molta precisione come è possibile "vederLo" e quale sia il carattere proprio della missione: morire per dare frutto. Così come un chicco di grano, ogni cristiano, per adempiere alla sua vocazione missionaria, deve necessariamente cadere, lasciarsi ingoiare dalla terra, macerare e ri-nascere per produrre vita nuova.

Domenica 28 Marzo (Domenica delle Palme). Commento al Vangelo di Marco 14,1 – 15,47

Senza dubbio, il racconto della passione di Gesù, mette a dura prova il nostro sguardo di fede. Leggendo queste righe ci viene sbattuto in faccia “lo scandalo e la follia della croce”, e non possiamo far altro che riconoscere il fallimento della vita e della missione di Gesù. Lo stesso Gesù che aveva guarito, curato, salvato, accolto e dato speranza a molti, ora è protagonista di un infame e fallimentare morte in croce. Ma dov'è finita la forza, la potenza con cui Gesù liberava e guariva? Che fine ha fatto il suo carisma profetico che gli aveva fatto annunciare il Regno di Dio? E perché si lascia umiliare e torturare senza opporre la minima resistenza? Ma soprattutto dov'è ora Dio, quel Dio che Egli chiamava “papà” e per il quale ora si sta giocando la vita? Riuscire a rispondere a questi interrogativi è la meta non solo del cammino quaresimale, ma di tutto il nostro essere cristiani. Ma per farlo bisogna esser disposti a “guardare con gli stessi occhi di Gesù”. Gesù ha avuto fede; nonostante le paure, i tradimenti, le incertezze, ha continuato ad esser certo che Dio era e sarebbe rimasto dalla sua parte per dargli la forza necessaria per compiere la sua missione. Ma la cosa ancora più bella è che Gesù ha vissuto anche questo terribile momento nella più totale libertà, rimanendo fedele alla missione che Dio gli aveva affidato, anche a costo della vita. Ciò è stato possibile perché aveva ben compreso che quello era l'unico modo di amare il Padre e gli uomini fino alla fine. Lo scandalo della croce, ancora oggi, appesantisce il nostro cammino e mette alla prova il nostro impegno missionario ma nell'Eucarestia, proprio da quel corpo e da quel sangue dati per noi, riceviamo nutrimento e forza per poter vivere, come Gesù, secondo la volontà del Padre e fiduciosi che Lui sarà sempre con noi, e certi che in qualunque caso “ne sarà valsa la pena”.

Domenica 4 Aprile (Pasqua di Risurrezione). Commento al Vangelo di Giovanni 20,1-9

Che bella l'immagine del sepolcro vuoto! immagine della vittoria della vita sulla morte, sulla sofferenza e sul dolore. Ma ancora più bella è l'immagine della pietra tolta dal sepolcro, come ad indicare che Cristo ha vinto anche tutto ciò che nella vita ci impedisce di uscire e che vorrebbe attutire l'esplosione della Resurrezione di Cristo nella nostra vita. Tutto ciò sembra quasi impossibile, da non crederci. La missione non è altro che annunciare al mondo la Pasqua, cioè che “il sepolcro è finalmente vuoto e che la pietra è stata tolta una volta per tutte”.